ANNO V - N. 3

PROVINCIA DI TORINO BIBLIOTECA

15 Febbraio 1959

IL MONTANARO d' Ital

RAZIONE PROVINCIALE DI

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1.000.

INSERZIONI: Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna.

In margine al Congresso dell'Unione

Finanza Locale e Riforma Amministrativa

Nel corso dei lavori del III Congresso Nazionale della nostra Unione, l'argomento relativo alla Finanza Locale non ha forse avuto un rilievo proporzionato alla effettiva importanza che esso riveste; non dobbiamo però dimenticare che il problema, se interessa i Comuni e le Provincie montani, interessa in egual misura i Comuni e le Provincie della collina e della pianura, e già l'ANCI e l'UPI hanno dedicato alla questione studi ed attenzioni notevoli, specialmente dopo la recente presentazione al Parlamento del noto progetto governativo.

Bene a nostro avviso, ha fatto il Congresso, conformando, in fondo, le sue conclusioni a quelle già espresse dalle sopra nominate organizzazioni: se il problema è comune, e comune risulta il punto di vista degli Enti interessati, maggior validità e peso avranno le conseguenti richieste o azioni verso il Parlamento, quando il progetto governativo verrà in discussione.

La nostra Commissione tecnico-legislativa che ha affidato ad una apposita sezione lo studio dei problemi della Finanza Locale, dovrà ora sviluppare le conclusioni del Congreso sottolineando, nel quadro generale, le situazioni particolari dei piccoli Comuni montani e delle Provincie a prevalente territorio montano.

La Commissione dovrà tenere presente che non si tratta di esaminare un completo progetto di riforma della Finanza Locale, ma, come dice chiaramente il titolo e la relazione, si tratta di alcuni provvedimenti particolari e limitati. E non poteva essere diversamente.

Riformare la Finanza Locale in senso pieno ed organico vuol dire riformare la Finanza dello Stato e adeguarla a una più efficiente struttura dei rapporti fra Stato ed Enti Locali e fra gli Enti Locali stessi.

Il Presidente Giraudo ha centrato il problema quando ha parlato di vino nuovo negli otri vecchi, sostenendo che non sono otri vecchi gli Enti Locali in sé, ma lo sono nei loro reciproci rapporti.

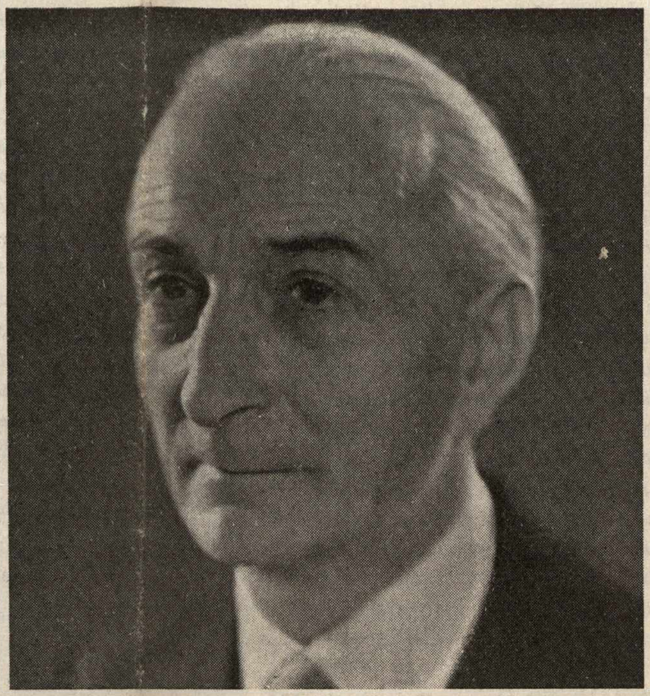
Sembra a noi che il problema della Finanza Locale troverà la sua logica soluzione il giorno che di Finanza locale non si parlerà più come di cosa accessoria ed a sé stante, ma di problema essenziale della vita pubblica, problema che condiziona la vita dei comuni e delle provincie e attraverso di essi tanta parte della vita dello Stato.

Ecco perché riteniamo le riforme finanziarie più che premessa, conseguenza delle riforme amministrative ed in questo senso auspichiamo una sollecita presentazione al Parlamento della nuova legge comunale e provinciale. La Finanza locale ha infatti una funzione strumentale in relazione a compiti e funzioni che vanno individuati e definiti sulla base delle necessità nuove che in questi anni sono venute emergendo.

In questo più vasto campo dell'organizzazione amministrativa e per quanto si riferisce alla montagna, la UNCEM ha contribuito con formule accolte oggi da provvedimenti di legge. Altre il nostro Presidente ha suggerito specie in tema di coordinamento provinciale fra Enti locali e fra organi dello Stato. Si tratta di porre la necessaria attenzione ed il dovuto impegno per non rinviare oltre questo rinnovamento sollecitato dalla realtà più che dalle opinioni.

LUIGI PEZZA

IL NUOVO GOVERNO SEGNI



Al nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, Onorevole Segni (a sinistra), e al suo Ministro dell'Agricoltura, Onorevole Rumor (a destra), i montanari italiani inviano il loro saluto augurale per un proficuo lavoro.

Delimitazioni di Zone e Consigli di Valle

Possono tuttora costituirsi Consigli di Valle e Comunità Montane, oppure il termine utile alla loro costituzione è scaduto col 31 dicembre 1957?

Da alcuni quesiti fatti alla nostra Unione in questi ultimi tempi ci pare che il dubbio sussista ed abbia, anzi, una certa giustificabile consistenza, onde sono opportune alcune precisazioni al riguardo.

Il Consiglio di Valle o Comunità Montana è un consorzio a carattere volontario e permanente di Comuni Montani, il quale ad un certo punto e sotto certe determinate condizioni, puó divenire consorzio « obbligatorio » per una parte dei Comuni consorziati.

Ora, mentre per il Consorzio totalmente volontario non esistono limitazioni di tempo né preclusioni alla sua costituzione, in quanto ogni momento è adatto al suo sorgere, non richiedendosi altra condizione che il libero assenso dei Comuni consorziandi, viceversa la costituzione « obbligatoria » di un Consiglio di valle a sensi dell'art. 13 del Decreto Presidenziale 10-6-1955 n. 987, potendo aversi soltanto qualora sia richiesta da almeno i 3/5 dei Comuni inseriti in una zona montana e sempreché gli stessi rappresentino almeno la metà della superficie complessiva della zona stessa, presuppone senz'altro che da parte delle Commissioni Censuarie Provinciali sia avvenuta la preventiva individuazione e delimitazioni — nel territorio montano provinciale — delle varie « zone omogenee », a sensi dell'art. 12 dello stesso decreto.

Quindi: se le Commissioni Censuarie non hanno provveduto in merito non è possibile procedere alla costituzione « obbligatoria » di un Consiglio di Valle e ciò per mancanza dei presupposti richiesti dalla relativa disciplina giuridica.

Alle Commissioni Censuarie Provinciali era stato prefissato il termine del 31 dicembre 1957 per procedere alla suddivisione del territorio montano delle singole provincie in quelle « zone costituenti ciascuna un territorio geograficamente unitario ed onogeneo sotto l'aspetto idrogeologico, economico e sociale », che costituiscono il presupposto fisico del nuovo Ente montano. Diverse C.C.P. non hanno però provveduto nei termini prefissati, onde ne è derivato, logicamente, il dubbio che, scaduto il termine per la suddivisione del territorio, sia pure automaticamente scaduto quello per la costituzione dei Consigli di Valle.

In certo senso, come già detto, ciò è vero; per il motivo che, non delimitate in termini dalle C.C.P. le zone, non può ora logicamente farsi luogo alle domande dei 3/5 dei Comuni ivi situati per ottenere la costituzione « obbligatoria » di un Consiglio di Valle, con la inclusione dei Comuni dissenzienti.

Rimane però sempre, nonostante la mancata delimitazione da parte delle Commissioni Censuarie Provinciali, la facoltà di costituire volontariamente i Consigli di Valle e le Comunità Montane per quei Comuni montani che, ritenuto di averne interesse, abbiano l'intenzione di porre in atto una collaborazione permanente, e si trovino geograficamente in territori che presentino, di fatto, quelle caratteristiche di zona omogenea di cui all'art. 12 del D. P. 10-6-55 n. 987.

Non solo, ma una tale libera determinazione della volontà dei Comuni circa gli interessi ed i limiti della zona, potrà, anzi dovrà, essere in seguito determinante anche ai fini dell'eventuale successiva delimitazione del territorio da parte della Commissione Censuaria.

Pertanto non solo non si è prescritto il termine per la costituzione « volontaria » di questi nuovi Enti montani, come conseguenza del termine di scadenza che era stato posto dal Ministro delle Finanze, con sua circolare del 3 maggio 1957 diretta alle Commissioni Censuarie Provinciali; ma è più che mai opportuno che i vari Comuni Montani, che si sentono collegati da speciali vincoli di ubicazione, di interessi e di bisogni ed abbiano la convinzione di riuscire più facilmente nella risoluzione dei loro problemi comuni mediante una attiva permanente collaborazione, si costituiscano in Comunità e, nella sussistenza dei presupposti giuridici e di fatto per la costituzione medesima, assumano al più presto le iniziative necessarie.

Per parte nostra ci proponiamo intanto di svolgere l'opportuna azione presso i competenti Uffici Ministeriali, perché vengano impartite ulteriori disposizioni alle Commissioni Censuarie Provinciali, affinchè in ogni provincia si proceda effettivamente alla delimitazione delle varie zone del territorio montano provinciale. Ció al fine di rendere attuale l'applicazione di quanto disposto dall'art. 13 del D.P. 10-6-1955 n. 987 sul decentramento amministrativo, in modo che l'organizzazione consortile dei Comuni di montagna — non soltanto e sempre volontaria per tutti — si avvii alla sua piena applicazione, nel concreto interesse di tutti quanti vi aspirano, e sopratutto nel superiore e profondo interesse delle zone più povere e maggiormente depresse.

A. V. T.

SOMMARIO

In seconda pagina:

Vita delle Valli

Scopo e funzioni dei Consigli di Valle dell'Avv. Bosisio

In terza pagina:

Governo e Montagna

Praticoltura Moderna

In quarta pagina:

Il Montanaro al mercato

Notiziario Amministrativo

COMUNI MONTANI E TURISMO

LA QUESTIONE DELLE AZIENDE

Le montagne della riviera ligure di levante e di ponente, così come il retroterra tirrenico fino agli Appennini tosco-emiliani presentano indubbie attrattive turistiche quasi totalmente sconosciute anche se a due passi, virtualmente, dalle celebrate stazioni e centri balneari della costa. Da molti anni, i centri di montagna e le comunità montane, costituite per l'autodisciplina e l'impulso dell'economia montana, stanno dedicandosi anche alla valorizzazione turistica delle loro zone, dando vita a pro-loco o ad Associazioni turistiche, che hanno appunto lo scopo di studiare le esigenze di carattere tecnico, organizzativo e propagandistico del turismo di « montagna ».

Ma come la legge sulla montagna, le norme in materia di assistenza economica e sociale realizzano l'esigenza di spostare verso le collettività montane l'interesse del Paese (in gran parte percorso da catene di monti stupendi), così si rende necessario un adeguamento degli strumenti funzionali del turismo alle rinnovate esigenze e istanze dei comuni, dei consorzi e dei Consigli di Valle della montagna.

E' nota la differenza che passa fra una pro-loco e una Azienda autonoma di soggiorno per quanto attiene al trattamento finanziario e alle facilitazioni di carattere amministrativo e tributario. Sarebbe dunque di grande efficacia e di piena attualità la estensione ai Consorzi montani della possibilità di creare Aziende Autonome fra comuni di montagna o fra tali comuni e quelli « marittimi » e costieri. Ci spieghiamo: l'unione stretta, ai fini di lanci o rilanci turistici, con tutto ciò che una iniziativa del genere richiede in impianti, azione sensibilizzatrice, attrezzature, ecc., fra un Comune di montagna ed uno marittimo, spesso confinanti e ad economia integrativa, faciliterebbe senza dubbio da un lato la realizzazione di itinerari complementari e dall'altro una osmosi di correnti turistiche a tutto beneficio della politica turistica generale. Nè d'altra parte è ammissibile persistere nell'errore di dividere le forze e frantumare gli sforzi nell'intento di favorire o facilitare a questo o quel centro una riorganizzazione di servizi e di attrezzature quando sarebbe più facile, e socialmente più indicato, consentire che ciò avvenisse in modo coordinato ed organico. Si tratterebbe in sostanza di attuare, almeno in questo campo, una intelligente politica turistica dagli incalcolabili riflessi sociali e propagandistici.

Nuovi contributi a favore dei Patronati Scolastici

Il Ministero dell'Interno ha richiamato l'attenzione delle Amministrazioni comunali e provinciali sull'entrata in vigore della legge 4 marzo 1958, n. 261, inerente al riordinamento dei Patronati scolastici, che agli artt. 8 e 15 stabilisce la nuova misura dei contributi da erogare a favore di detti Enti.

Poiché tali contributi rivestono natura obbligatoria ai sensi degli artt. 91 e 144 del T.U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n. 383, le Amministrazioni in parola sono state invitate a non omettere, nei rispettivi bilanci di previsione per l'esercizio 1959, gli stanziamenti corrispondenti ai cennati obblighi di legge.

L'importanza che riveste, specie per i fanciulli delle elementari più disagiati economicamente il Patronato Scolastico consiglierà ad una attenta osservanza delle disposizioni ora impartite, gli amministratori Comunali e Provinciali.

VITA DELLE VALLI

Nel Consiglio di Val Vigezzo

In questi giorni a S. Maria Maggiore, nella sala del Municipio, si è svolta la prima riunione del Consiglio di Valle, nel corso della quale ha avuto luogo la nomina del Presidente e della Giunta.

Erano presenti i Sindaci della Valle, escluso quello di Malesco che non ha aderito alla costituzione di un Consiglio di Valle, il Commissario dell'Ente di bonifica montana della Valle Vigezzo prof. Benaglia, il presidente dell'Az. turistica dott. Cesura ed alcuni consiglieri delegati dalle rispettive amministrazioni: Bona per S. Maria Maggiore; Ravelli per Druogno; Ruga per Craveggia; Zamboni per Toceno; Giacometti per Trontano; Balassi per Re e Ramoni per Villette.

Ha presenziato la seduta pur non essendo membro del Consiglio il geometra Piana di Ornavasso, Assessore provinciale alla montagna.

Dopo il benvenuto agli intervenuti formulato dal Sindaco di S. Maria signor Garavaglia, sono iniziate le votazioni per la nomina di presidente e alla unanimità è risultato eletto l'ingegner Giacomo Brindicci, sindaco di Villette, Comune da poco tempo staccatosi da Re. Vice presidente il dott. Cesura e membri della Giunta i sindaci di Druogno, Craveggia e Toceno.

Quindi il Consiglio, decidendo di soprassedere per il momento alla nomina degli altri quattro membri, a norma dello statuto, ha proceduto alla nomina di un rappresentante dei parroci: è risultato eletto il parroco di S. Maria Maggiore.

Nuova comunità Montana in provincia di Firenze

Presso l'Amministrazione Provinciale di Firenze si sono riuniti il 30 gennaio i rappresentanti dei Comuni e degli Enti che hanno deliberato la costituzione della Comunità montana del Santerno, Lamone e Senio.

In questa riunione è stato esaminato lo schema di Statuto della Comunità, elaborato dal Comune di Firenzuola ed esso è stato approvato con la sola modifica dell'art. 4. Lo Statuto prevede che entrino a far parte del Consiglio della Comunità tre rappresentanti di ogni Comune ed un delegato di ciascuno dei seguenti Enti: Camera di Commercio, Amministrazione Provinciale, Ente Prov.le del Turismo, U.N.C.E.M..

Lo Statuto sarà a giorni approvato dai Consigli Comunali interessati.

A Vallintelvese Consiglio di Valle

Si sono riuniti domenica, 1 febbraio, presso l'Asilo Infantile di S. Fedele Intelvi i Sindaci della zona Vallintelvese per la costituzione del Consiglio di Valle, secondo quanto previsto da D. P. 10 giugno 1955 n. 987.

A presiedere la riunione è stato chiamato il Presidente della Associazione Comuni ed Enti Montani della Provincia di Como, avv. Giberto Bosisio assistito dal segretario della Associazione dott. Mostardini.

Nel corso della proficua riunione, dopo la relazione del Presidente, i indaci presenti hanno discusso ed approvato *lo Statuto ed hanno unanimemente stabilito di sottoporre ai loro Consigli Comunali la proposta di adesione al Consiglio di Valle.*

Per quanto riguarda il finanziamento i presenti hanno preso atto con compiacimento della comunicazione fatta dall'avv. Bosisio (la cui relazione pubblichiamo a lato) che in sede competente si sta studiando appunto il problema del finanziamento dei Consigli di Valle, ed hanno auspicato l'intervento della Prefettura e di altre Autorità. Al termine della riunione, alla quale presenziavano anche rappresentanti della stampa il Sindaco di Castiglione, a nome dei presenti, ha ringraziato l'avv. Bosisio per l'iniziativa intrapresa, la quale porterà indubbi benefici alla zona, ove, prima in tutta la Provincia, nascerà il nuovo organismo.

Un discorso di Bosisio a Vallintelvese

Compiti e funzioni del Consiglio di Valle

Per il suo interesse — nell'ambito delle funzioni del Consiglio di Valle — pubblichiamo questo intervento dell'Avv. Bosisio, Presidente della Comm. Tecnico-Legislativa dell'Uncem:

Signori Sindaci, ci siamo riuniti, presso la sede di questo Asilo, grazie alla cortese ospitalità del Sig. Sindaco di S. Fedele e alla cortese adesione di quello di Castiglione, per compiere un atto che è di fondamentale importanza. E' sottoposta infatti al loro parere ed alla loro approvazione la costituzione del Consiglio di Valle della Vall'Intelvi, il quale diverrà, ce lo auguriamo, primo in tutta la Provincia di Como e fra i pochi sorti finora in Lombardia, un esempio di continua e fattiva collaborazione fra i Comuni della zona e fra le Persone e gli Enti che lo Statuto, prevede, per la soluzione di molti problemi (troppo spesso esaminati l'angusto punto di vista troppo locale, quasi frazionistico) e per una più efficace realizzazione delle provvidenze previste dalla Legge a favore dei territori montani. Oggi siamo in clima di pianificazione e, se anche i risultati delle prime esperienze possono lasciare perplessi, è certo che il principio della coordinazione delle attività e degli strumenti che concorrono alla vita economica si palesa ogni giorno più valido.

Noi sappiamo che i provvedimenti legislativi emanati sino ad oggi offrono, in misura sufficiente o meno, i mezzi economici per la realizzazione delle opere e dei servizi atti a vitalizzare le zone montane. E' fuori dubbio che tali opere e servizi, per rispondere alle odierne esigenze di vita civile, devono essere concepiti e debbono articolarsi in un determinato modo e su un piano che eccede le competenza, le possibilità e lo stesso territorio di un singolo comune. Tale esigenza di collaborazione si può appagare solo mediante la costituzione ed il riconoscimento giuridico di quei particolari enti che in alcuni luoghi erano già sorti di fatto e che hanno, come nella nostra Valle Intelvi, delle tradizioni storiche interessantissime: intendo parlare dei Consigli di Valle o Comunità Montane.

Propositi per un Piano regolatore

Il provvedimento legislativo che ha posto le basi per la costituzione ed il riconoscimento giuridico di tali enti, i quali, è logico prevedere, avranno un profondo significato politico, economico, e persino morale e spirituale, è il D.P. 10 *giugno* 1955 *n.* 987 *il quale, all'art.* 12 *prevede che la Commissione Censuaria Provinciale provveda alla delimitazione dell'intero territorio montano della Provincia in zone costituenti ciascuna un territorio geograficamente unitario ed omogeneo sotto l'aspetto idrogeologico, economico e sociale.*

Nell'art. 13 *si dice che i Comuni compresi nel perimetro di dette zone possono costituirsi in Consigli di Valle, o Comunità Montana, il quale diviene obbligatorio qualora ne sia fatta richiesta al Prefetto da non meno di tre quinti dei Comuni che rappresentino almeno la metà della superficie della zona in questione.*

Appare pertanto chiara la funzione del Consiglio di Valle che sta per nascere il quale senza grandi ambizioni ma con precisi propositi, studierà, redigerà ed attuerà un piano regolatore della Valle, promuoverà e coordinerà le iniziative che interessano l'economia di tutta la Valle stessa, affermandosi, come dice l'articolo 3 *dello Statuto, un ente potenziatore e coordinatore delle singole attività comunali.*

Il predetto piano regolatore dovrà indagare sulla situazione demografica, sull'impiego della manodopera, sulla manodopera disoccupata, su le vie di comunicazione, sulla situazione dei mezzi di trasporto, su quella dei servizi postali, telegrafici e telefonici, sul patrimonio zootecnico, sulla produzione agricola, sulle forme artigianali proprie della Valle, sull'assistenza agli emigrati sulla organizzazione sanitaria, su quella turistica, sulla situazione scolastica sulla attrezzatura alberghiera, etc., proponendo soluzioni precise ai problemi che si manifesteranno più urgenti nella Valle.

Quando si dice piano regolatore vien fatto di pensare alla città ed alla coordinazione funzionale del suo sviluppo in vista degli interessi generali della comunità cittadina. Ma tale concetto vale anche per la vallata o zona montana la quale non è altro che città in senso latino, civitas, comunità cioè di paesi e di villaggi, anzichè di cittadini, comunità che esprime la vita di una popolazione legata da particolari vincoli materiali e morali su un dato territorio.

Il Consiglio che oggi sta per nascere potrà oltre a dedicarsi ad un'opera di coordinamento per la soluzione dei problemi accennati, promuovere la costituzione dei consorzi di bonifica montana e di quelli di prevenzione, delle aziende per la gestione dei beni silvo pastorali dei comuni, potrà amministrare eventualmente in comune il gettito costituito dall'un per cento sull'imposta generale entrata (e che auspichiamo abbia un adeguato incremento), potrà avvalersi di nuovi cespiti che la riforma della finanza locale potrebbe conferire ai Consigli di Valle, potrà costituire cooperative per difendere su i mercati i prezzi dei prodotti, potrà assumere in comune sopratutto le iniziative volte a valorizzare l'attività economica caratteristica della Valle e cioè il turismo. Il Consiglio potrà avvalersi in sostanza di molti strumenti legislativi posti a sua disposizione, strumenti la cui utilizzazione ripetiamo, potrà essere più proficua nell'ambito di una zona anzichè di un singolo comune.

A questa opera di risanamento economico e sociale della montagna sono state chiamate le stesse popolazioni in una forma di autogoverno e di autonomia che è la più singolare e moderna che appaia nello Stato democratico: il sorgere dei Consigli di Valle e delle Comunità ancora prima della Legge istitutiva sulle orme dei consensi di anni addietro, sta a provare la necessità oltre che le capacità delle genti di montagna di poter liberamente promuovere e regolare, ciascuna nell'ambito della propria valle, della propria zona, la propria restaurazione economica e sociale. Ed è confortante vedere come il profondo senso di responsabilità e di serietà dei montanari abbia trovato in questa legge un riconoscimento.

Il Consiglio di Valle, che si inserisce con particolari propri ed originali fra il Comune e la Provincia, quest'ultima non sempre aderente alle caratteristiche di omogeneità che determinate zone presentano, ha un aspetto infine profondamente innovatore nell'organizzazione amministrativa dello Stato. Il decreto che ho citato fa infatti parte di un complesso di norme emanate in attuazione del decentramento amministrativo e costituisce il primo atto sulla via di una esperienza che darà dei risultati anche nei confronti di una riforma amministrativa che meglio si adegui ed aderisca alle esigenze delle varie e diverse zone del territorio nazionale. Sicchè il Consiglio di Valle potrebbe segnare l'avvio ad una nuova strutturazione amministrativa di carattere generale basata sull'articolo 129 *della Costituzione in relazione all'art.* 5.

Mi è grato annunciare che nel settembre del corrente anno si svolgerà a Varenna il quinto Convegno di studi amministrativi organizzato dal Centro di Studi Amministrativi che ho l'onore di dirigere e con la partecipazione dei più illustri studiosi di tutta Italia: il Convegno esaminerà proprio le nuove forme organizzative in materia di enti locali, con particolare riferimento ai Consigli di Valle oltre che ai Consorzi di Bacini Imbriferi Montani.

Non è difficile prevedere, si è detto, che il germe costituito dai Consigli di Valle abbia a fruttificare giungendo a sviluppi ed amplificazioni oggi impensabili anche in settori del tutto estranei a quelli della montagna. E mentre ci auguriamo la più fervida collaborazione da parte di S.E. il Prefetto e di tutte le Autorità e categorie interessate, in particolare di quelle che chiameremo a far parte del Consiglio in qualità di esperti, esprimiamo il nostro compiacimento e la nostra soddisfazione per l'atto che stiamo per compiere e che i vostri Consigli Comunali sigleranno; compiacimento e soddisfazione che derivano:

1) dalla importanza politica economica e sociale che il Consiglio di Valle ha, e più ancora avrà, nello Stato italiano;

2) dai benefici risultati che deriveranno alla vostra Valle, la quale attende anche da questo strumento di politica montana la soluzione dei suoi problemi.

Compiacimento e soddisfazione che derivano infine dalle parole del Santo Padre di venerata memoria, l'indimenticabile Pio XII, il quale (e chi ha l'onore di parlarvi gli era vicino in una memorabile udienza al 2. Congresso Nazionale dell'UNCEM) benedisse l'opera di quanti avevano a cuore le sorti della Montagna, onorandoci del suo apprezzamento proprio per la costituzione dei Consigl di Valle nei quali vedeva, come tutti vedono, un germe davvero fecondo di risanamento economico, sociale e morale delle popolazioni.

ISCRIZIONI ALL'UNCEM
QUOTE 1959

Il Consiglio Nazionale dell'Ucem, nella sua seduta del 21 gennaio u.s., ha deciso di confermare in linea di massima le quote associative già precedentemente in vigore, salvo una riduzione a favore dell'Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio.

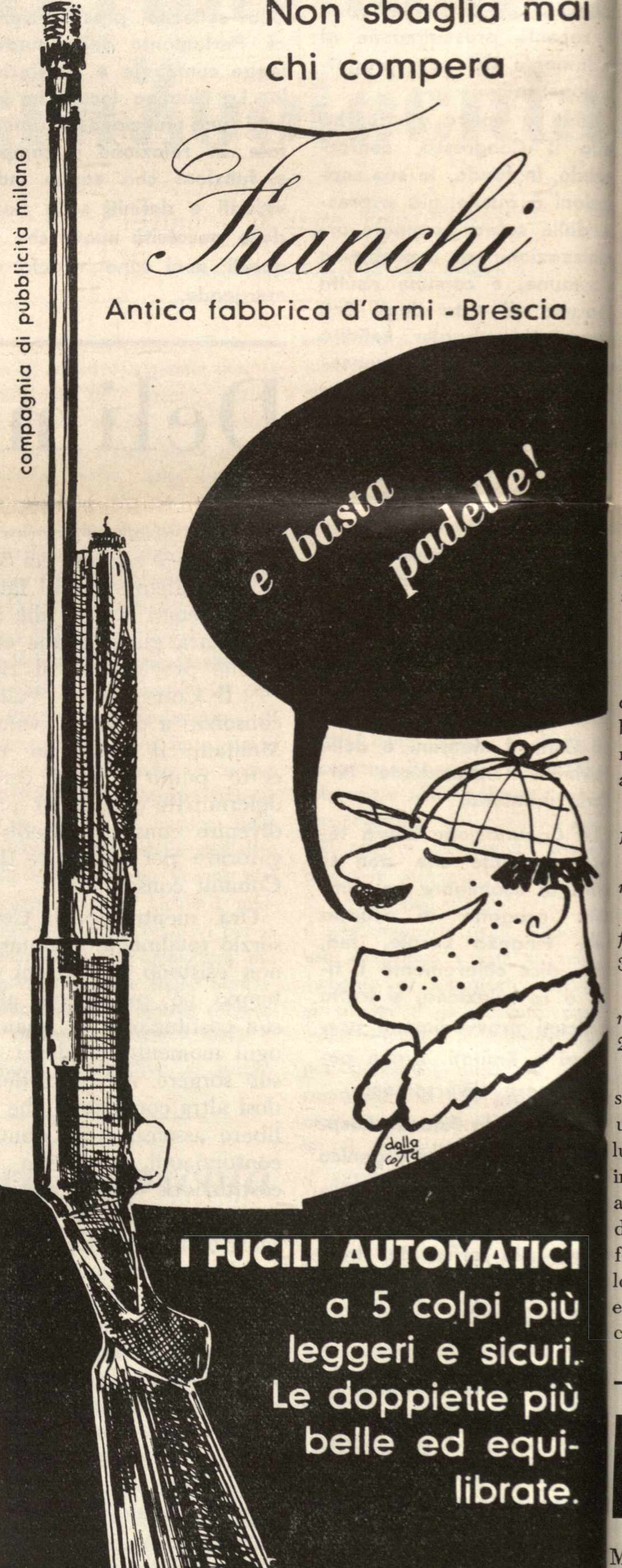
Di conseguenza per l'anno 1959 le quote risultano fissate nelle seguenti misure:

COMUNI MONTANI quota base fissa di Lire 1000, oltre a Lire 2 per abitante del Comune.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI E CAMERE DI COMMERCIO quota base fissa di Lire 25.000 oltre a Lire 1000 per Comune Montano della Provincia.

ENTI MONTANI DIVERSI (Consigli di Valle, Comunità Montane, Consorzi, Parchi Nazionali, Associazioni etc). Lire 10.000.

Gli associati sono pregati di regolarizzare la loro posizione associativa possibilmente entro il 31 marzo.

Non sbaglia mai
chi compera
Franchi
Antica fabbrica d'armi - Brescia


I FUCILI AUTOMATICI
a 5 colpi più
leggeri e sicuri.
Le doppiette più
belle ed equilibrate.

Riceverete GRATIS cataloghi illustrati, listini prezzi e pubblicazioni venatorie richiedendole a:

S. p. A. Luigi Franchi
— C. 24 —
VIA CALATAFIMI, 17 — BRESCIA

IL MONTANARO d'Italia

ALL'ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

PER UNA NUOVA PRATICOLTURA

A distanza di sedici anni dalla prima impostazione dei problemi della produzione foraggera nella montagna appenninica, il prof. Gasparini ha fatto nuovamente il punto su tale questione riferendo — con una applaudita lettura all'Accademia dei Georgofili di Firenze su « Il contributo della sperimentazione alla praticoltura artificiale nella montagna appenninica » — il lavoro svolto e l'esperienza acquisita dal 1934 ad oggi. Siamo lieti di presentare ai nostri lettori un condensato della lettura fatta dall'esimio studioso.

I primi e più importanti risultati conseguiti dalla sperimentazione sono stati quelli sull'arredamento che hanno permesso di individuare alcune specie foraggere fino allora sconosciute nella praticoltura di montagna. Così il *trifoglio ıbrido*, che si rivelò anch'esso resistente al freddo, alla siccità e dotato di un notevole rigoglio vegetativo. La consociazione di queste due specie foraggere si dimostrò subito di grande importanza ai fini della produttività e della durata del prato, specie attraverso studiati rapporti percentuali dei miscugli adatti ai vari ambienti pedo-climatici. Dato poi il riscontrato successo della praticoltura polifita rispetto a quella monofita, per la maggiore elasticità che essa offre all'adattamento, nella formazione dei miscugli furono introdotte anche altre due leguminose, peraltro già note nella montagna, quali il *trifoglio violetto* ed il *ginestrino*. Del primo furono adottati sia gli ecotipi italiani e sia, con risultati più favorevoli, alcune provenienze francesi dotate di maggiore longevità, carattere molto importante per questo tipo di praticoltura. Anche il ginestrino è stato sottoposto a selezione in modo da poter individuare fra le provenienze italiane e straniere tipi dotati di maggiore rigoglio vegetativo, prontezza di raccio ed elevata produzione di seme.

Le numerosissime prove condotte hanno consentito di fissare i miscugli piùù rispondenti alle varie condizioni ambientali, in particolare per i terreni tendenzialmente sciolti e acidi. Essi sono:

1) trifoglio ladino sD% - *trifoglio ibrido* 30%;

2) trifoglio ladino 50% - *ginestrino* 50%;

3) trifoglio ladino 40% - *trifoglio ibrido* 30% - *ginestrino* 30%;

4) trifoglio ladino 40% - *ginestrino* 40% - *trifoglio viol.* 20%.

La sperimentazione ha altresì accertato che l'aggiunta di una graminacea di pronto sviluppo e non avente carattere di invadenza porta sempre ad un aumento di produzione. Ciò per due ragioni: per l'azione di difesa che le graminacee con i loro apparati radicali fascicolati esplicano nei riguardi del cotico contro i danni di scalzamento da gelo ed anche per la più facile fienagione. La graminacea che ha dato migliori risultati è stata il *Lolium perenne* (loietto) di cui si hanno pregevoli varietà selezionate di notevole sviluppo e buona fogliosità.

Uno dei più interessanti problemi affrontati durante la sperimentazione foraggera è stato quello della messa a coltura delle terre anomale (acidità, fosforo e calcio carenza). La correzione della reazione (con calce) si dimostrò a distanza di tempo un mezzo solo parzialmente risolutivo, in tutti i casi estremamente costoso e comunque di non larga applicazione.

L'adattamento delle specie foraggere resistenti all'acidità semplificò notevolmente il problema, limitando l'intervento della calce e del « debbio » alla soppressione della flora infestante, temibile concorrente delle specie prative seminate. Ma un mezzo che si è dimostrato capace di migliorare le caratteristiche negative di questi terreni e quindi la fertilità complessiva è stata la concimazione, adattata alle condizioni pedologiche ed alle esigenze produttive dei prati. Ciò in particolare tenendo presente che la produzione di questi prati artificiali dev'essere imperniata sul prodotto del primo taglio in quanto non di rado la siccità rende aleatorio un secondo sfalcio. La tecnica della concimazione si basa quindi, oltre che sulla anticipazione alla semina, di solito con fosfatici, anche sulla somministrazione nel periodo autunnale di quegli elementi nutritivi che dovranno servire a creare quelle riserve che consentiranno una pronta ripresa primaverile. Il tipo di concimazione in copertura che ha dato i migliori risultati è quella a base di azoto fosforo e potassio nel rapporto 1:1,5:1,4 sotto forma di complessi (P.K.N.) Lo stesso quantitativo dato prima dell'inverno può essere nuovamente distribuito prima della ripresa vegetativa allo scopo di forzare maggiormente la coltura.

Circa la tecnica dell'impianto è stata ulteriormente convalidata la efficacia della trasemina primaverile in un cereale (frumento o segale) pre difendere le piantine dall'inclemenza stagionale ed anche per limitare l'invadenza delle specie infestanti. Ciò vale in particolare nelle aree ove l'altitudine e la natura dei terreni limitano lo sviluppo e la densità dei cereali e dove la fertilità del terreno è ancora una espressione di condizioni naturali più che un portato di una evoluzione agronomica. S'intende che in tal caso la riuscita del prato dipende dalla lavorazione e dalla concimazione di base apprestate al cereale. In terreni migliori, con scarsa presenza di erbe infestanti, l'impianto del prato può farsi su lavoro di rinnovo consociando le foraggere con avena marzuola (40-50 kg. per ettaro) come coltura protettiva da sfalciarsi in erba prima della emissione della infiorescenza.

A sostegno delle possibilità produttive di questo tipo di praticoltura inserita nei seminativi sono degne di rilievo le rese conseguite non solo nei campi sperimentali ma soprattutto in piena coltura in varie aziende della montagna appenninica, nei terreni più diversi, in questi ultimi anni.

ZONA DI VALLOMBROSA m.s.m. 1000, terreni derivanti dal disfacimento di arenaria:

miscuglio	*produzione q.li/ha. di fieno nel quadriennio* 1954-57
1. trifoglio ladino, trifoglio violetto, ginestrino	258 pari a 64 q.li anno
2. trifoglio ladino, trifoglio ibrido, trifoglio violetto	284 pari a 71 q.li anno

ZONA DELLA CONSUMA m.s.m. 900-1000, terreni di medio impasto:

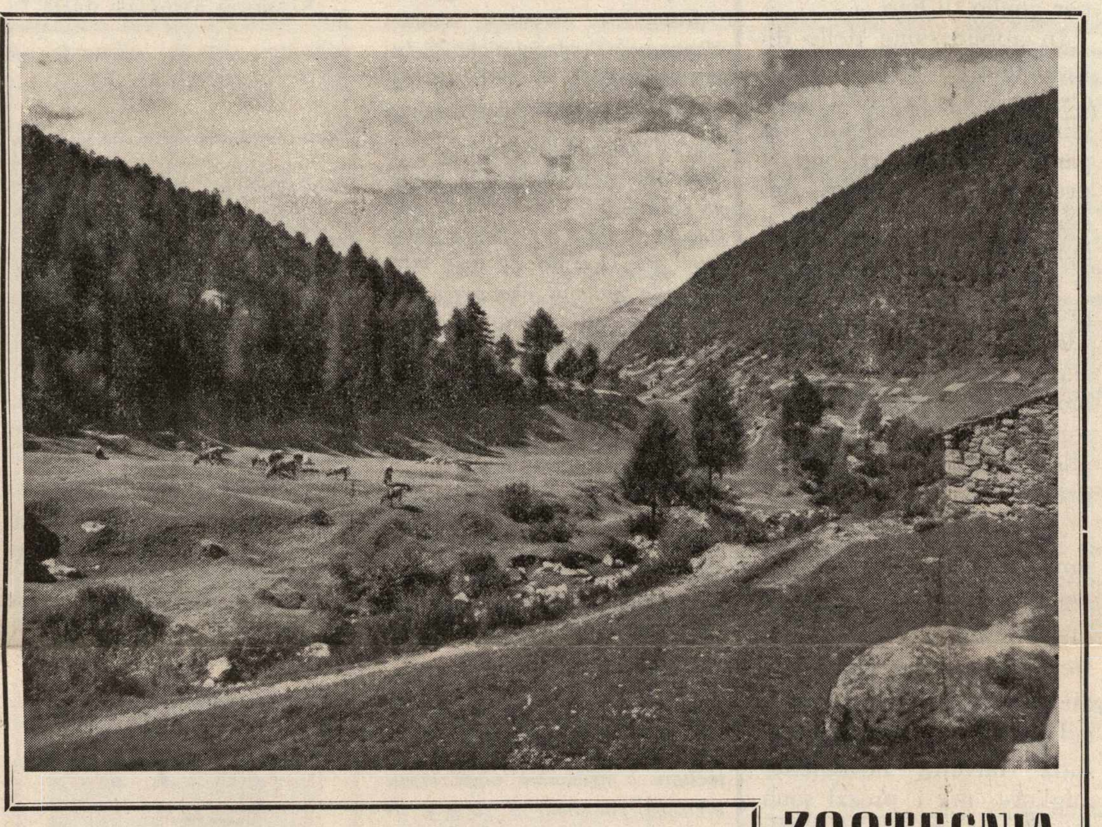
1. trifoglio ladino, trifoglio ibrido	231 pari a 57 q.li anno
2. trifoglio ladino, trifoglio violetto, ginestrino	150 pari a 75 q.li anno
3. violetto di Bretagna	188 pari a 44 q.li anno
4. ginestrino	126 pari a 63 q.li anno

In prove dimostrative di pieno campo in varie zone della montagna toscana, svolte con la collaborazione degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste, sono state del pari ottenute produzioni di fieno che, con miscugli simili a quelli indicati, sono andate da un minimo di 40 q.li (Pieve S. Stefano m.s.m. 800) ad un massimo di 96,5ò (Pistoia, 800 m.s.m.) con ottima produzione di quintali 88,10 di fieno realizzata nell'alta Garfagnana a 1270 m.s.m.

Accanto a queste cospicue produzioni unitarie è da rilevare lo elevato valore nutritivo di questi foraggi sia per il contenuto proteico (da un minimo di 75,25 mmg. per kg. ad un massimo di 178 mmg. per kg.).

I risultati di questa sperimentazione, confortati dai numerosi collaudi di pieno campo in varie località dell'Appennino, rendono quindi possibile attuare quei ridimensionamenti colturali richiesti dai nuovi fatti sociali (diminuzione della popolazione montana) e dagli eventi economici attuali (aumentata produzione granaria, riflessi del mercato comune europeo). Infatti nelle aree montane che si vanno spopolando, ma sempre suscettibili di attività agricola, la diffusione di questa praticoltura artificiale costituirà il caposaldo per il passaggio dall'attuale indirizzo cerealicolo-zootecnico ad un altro tipicamente zootecnico. Dove invece la grande e media azienda è tuttora sufficientemente organizzata e l'esodo dei contadini non ha raggiunto una forma preoccupante, l'estensione delle colture foraggere consentirà di aumentare la resa dei cereali, concentrati su una più ristretta superficie.

S O.



ZOOTECNIA MONTANA

Da una razionale espansione dell'allevamento Zootecnico dipende l'avvenire economico e sociale delle popolazioni della nostra montagna.

GOVERNO E MONTAGNA

L'annata agraria 1958

Due fenomeni hanno caratterizzato i risultati economici dell'annata agraria decorsa: la tendenza ad un minor peso delle produzioni zootecniche nella composizione percentuale del valore complessivo della produzione lorda vendibile e la diminuzione dell'incidenza delle colture cerealicole.

Il primo di tali fenomeni, rileva l'Istituto di Economia Agraria nel suo consueto « panorama » dell'annata agrara uscito in questi giorni, va considerato senz'altro negativamente, il secondo, invece, deve essere valutato favorevolmente.

Nel biennio 1949-50 i prodotti animali rappresentavano sul complesso della produzione lorda vendibile il 40,4%, nel biennio 1953-54 tale incidenza passava al 38,4% e nel biennio 1957-58 scendeva ulteriormente portandosi a 38,1%, nello scorso anno, infine, essa è risultata addirittura soltanto del 33,5% contro una rappresentanza delle colture erbacee ed arboree del 66,5%. Secondo quanto rileva l'Istituto di Economia Agraria la situazione zootecnica si dimostra assai lontana dal raggiungimento delle mete previste.

Nel Corpo Forestale

L'ammontare complessivo delle spese per lavori gestiti dal Corpo Forestale dello Stato, finanziati dallo Stato, e da altri Enti è risultato, nel trimestre luglio-settembre '58, di quasi 3 miliardi e 576 milioni di lire. Il 32% di tale somma è stato erogato dalla Cassa per il Mezzogiorno, il 30% dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il 17 per cento dal Ministero del Lavoro e la restante parte da altri Ministeri ed Enti vari.

Quasi 2 miliardi e 321 milioni di lire sono stati destinati all'impianto e miglioramento di nuovi boschi, 21 milioni circa all'impianto e miglioramento dei pascoli montani e la restante somma ad altre opere di sistemazione montana. La mano d'opera assorbita da tali lavori, è costata 2 miliardi e 733 milioni di lire, per 2 milioni e 109 mila giornate-operaio.

La massa legnosa abbattuta nel trimestre luglio-settembre 1958 ascende a 1 milione e 352 mila metri cubi, di cui 732 mila destinati a legname da lavoro e 620 mila destinati a combustibili. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente si registra una diminuzione complessiva del 10%, nella legna da ardere e nella legna da carbone.

L'afta epizootica

Per la difesa del patrimonio zootecnico nazionale contro l'afta epizootica, il Ministro della Sanità ha emanato nuove disposizioni che riguardano l'importazione di animali. E' stata resa abbligatoria la vaccinazione antiaftosa dei bovini, degli ovini e dei caprini provenienti dall'estero, in caso contrario gli animali sono inviati direttamente al macello. Gli animali dovranno essere ammessi a libera pratica solo dopo dieci giorni dalla vaccinazione. Non dovranno subire vaccinazioni gli animali vaccinati nel paese di origine da non oltre sessanta giorni dalla spedizione con vaccini ufficialmente convalidati.

Registro Infortuni

In conseguenza della pubblicazione del decreto ministriale del 12 settembre 1958, a partire dal 1 gennaio scorso, tutte le aziende agricole, anche quelle di piccola dimensione, dovevano tenere obbligatoriamente il registro degli infortuni.

La norma, giustificabile per le aziende di maggior dimensione, non aveva senso per le piccole aziende, prevalentemente condotte dallo stesso nucleo familiare. A seguito degli interventi delle organizzazioni agricole, il Ministero del Lavoro ha ora fatto presente agli Ispettorati del Lavoro, incaricati di applicare la legge, l'opportunità di non procedere coattivamente nei riguardi delle piccole aziende con meno di dieci addetti, nelle quali gli eventi infortunistici hanno generalmente una ricorrenza irrilevante.

Valorizzare le foreste

E' stato messo a punto da parte del Ministero dell'Agricoltura un piano di valorizzazione del patrimonio forestale, che prevede, fra l'altro, l'ampliamento dei vivai e la creazione di zone modello forestali che possano servire di esempio alle aziende agricole e forestali. Allo stato attuale ben 1.650 ettari di terreno sono adibiti in Italia a vivai forestali che registrano una produzione annua di oltre 355 milioni di piantine, per la metà circa atte al collocamento a dimora. La convenienza di ampliare il patrimonio forestale viene sottolineata dal fatto che mentre il costo delle derrate alimentari ha subito, fino ad oggi, un aumento di 70-80 volte circa il prezzo base, il costo dei legnami ha registrato, invece, un aumento che va dalle 120 alle 150 volte il prezzo. Il piano del Ministero dell'Agricoltura è fondato, inoltre, sulla considerazione che il deficit di legname annuo è in continuo aumento ed è ammontato negli ultimi anni ad 8 milioni di metri cubi, corrispondenti a 70-80 miliardi di lire.

Opere di Bonifica

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Ferrari Aggradi, ha disposto, nel quadro di applicazione della legge a favore dei territori montani, l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica per un importo complessivo di 384 milioni di cui 342 milioni a carico dello Stato e il resto a carico degli enti interessati.

Tali opere verranno eseguite nei consorzi di bonifica montana di 12 provincie.

Vetrina

MOSTRA DELLA STAMPA AGRICOLA

Una Mostra della Stampa Agricola si attuerà nell'ambito della 61° *Fiera di Verona dall'*8 *al* 16 *marzo p.v.*

La Fiera vuol dare particolare risalto a questa iniziativa soprattutto ordinandola e organizzandola secondo i criteri più rispondenti alle due seguenti finalità.

1) *presentare il quadro completo dell'attività editoriale e pubblicista tecnica dimostrandone l'importanza e la diffusione;*

2) *promuovere un'azione per incrementare ulteriormente la diffusione e la lettura della stampa tecnica quale strumento di qualificazione e aggiornamento professionale.*

AGRICOLTURA MONTANA ALLA R. A. I.

Attualità della Meccanizzazione

Il dott. Virone, nel corso di un dibattito radiofonico, ha fatto le seguenti interessanti dichiarazioni sull'applicazione della meccanizzazione in montagna.

« Il nostro Paese, con una larga superficie montana e collinare, ha diversi tipi di agricoltura; e troviamo proprio nelle caratteristiche dei terreni e nelle piccole dimensioni delle proprietà fondiarie e delle aziende, la prima limitazione ad una vasta meccanizzazione. Ecco quindi il problema dell'adattamento della meccanizzazione alle caratteristiche della nostra agricoltura. Un esempio di adattamento lo abbiamo nella esperienza di assistenza tecnica a piccoli imprenditori agricoli che da cinque anni conduciamo nel comune di Borgo a Mozzano. Tra le forme di intervento, si è particolarmente insistito nella meccanizzazione, che ci ha dato varie sorprese; la prima, che abbiamo potuto risolvere un gravissimo problema, quello dei trasporti, adattando le mulattiere e facendole percorrere dai trattori. Dal punto di vista economico, si è determinata una vera rivoluzione; per i trasporti dalle varie frazioni al fondovalle, il costo si è ridotto da 110 kmq. a 10 lire kmq.; ciò ha consentito lo sfruttamento di superfici boschive, prima anti-economiche. Altra sorpresa, l'utilizzo di macchine per la lavorazione dei terreni in superfici scoscese e terrazzate, con l'impiego di motocoltivatori e di motoverricelli (che fanno una aratura funicolare) con una riduzione del costo dell'aratura da 97 mila lire ad ettaro al 17 mila lire ad ettaro.

« Circa la concorrenza tra la macchina e l'uomo, possiamo tranquillamente affermare che l'uomo che compie esclusivamente il suo sforzo muscolare nel lavoro agricolo, ha fatto il suo tempo. Quindi si pone un altro problema, per il quale stiamo eseguendo nel nostro Paese, sforzi non indifferenti: la qualificazione professionale dei lavoratori della agricoltura ».

L'on. Rapelli — facendo seguito al dott. Virone — rileva che l'antagonismo tra l'uomo e la macchina ha sempre contrassegnato la storia del movimento sindacale; ma se un tempo i lavoratori erano invitati a distruggere le macchine, ad occupare gli sabilimenti e la terra, il sindacato moderno tende alle regolamentazioni economiche, ed oltre a difendere le occupazioni esistenti, mira a procurare nuove occupazioni. E' del parere che nel nostro Paese la disoccupazione dipenda non tanto dalla introduzione della macchina quanto da cause strutturali. Per risolvere il problema è necessario soprattutto facilitare la mobilità della mano d'opera, cercando di avviare i lavoratori in eccedenza verso altre zone ed altre attività.

Nota economica

Il montanaro al mercato

L'andamento *dei mercati cerealicoli*, nella 1ª quindicina di febbraio, è apparso prevalentemente riflessivo. Il frumento tenero, dopo alcune settimane caratterizzate da una buona stabilità dei prezzi sui livelli raggiunti dopo la sospensione delle vendite degli ammassi volontari, ha manifestato una tendenza piuttosto debole, conseguente ad una netta prevalenza dell'offerta; il volume degli scambi è risultato più ridotto e le quotazioni si sono stentatamente mantenute sui minimi raggiunti in precedenza segnando anche, su diverse piazze, una leggera flessione. Le previsioni che si formulano negli ambienti interessati circa lo andamento mercantile nelle prossime settimane, sono però favorevoli in quanto già si manifesta da parte dei produttori un maggior controllo nell'offerta, il che determina un migliore equilibrio del mercato e conseguente tonificazione dei prezzi.

Il granoturco, dopo un periodo di discreta stabilità, ha registrato una tendenza flessiva; l'abbondante offerta non ha trovato adeguato assorbimento ed i prezzi sono ribassati di 50-00 lire il q.le. Anche per i cereali minori, ad eccezione dell'avena, e per i sottoprodotti della macinazione si è riscontrato uno scarso volume di scambi e una diffusa diminuzione delle quote.

Diamo in calce alcuni prezzi in lire per quintale.

Legumi e frutticoltura

Quanto ai legumi, si è registrata una richiesta attiva nelle regioni settentrionali, specialmente per i fagioli, mentre in quelle meridionali ha prevalso un limitato interesse negli acquisti, sia per il prodotto secco che per quello da foraggio. A Bari le favette da foraggio hanno quotato 5.800 lire il quintale; le lenticchie comuni, a Caltanissetta, intorno a 12 mila lire; i ceci ad Avezzano 6.500/7.000 lire, i fagioli verdoni, a Varese, 10.500 lire il quintale.

Un migliore orientamento ha manifestato il mercato della patata. La produzione, complessiva accertata in q.li 36.000 è risultata di buona qualità e serbevole. Si sono realizzati i prezzi, in lire per quintale segnati in calce.

I mercati ortofrutticoli, abbondantemente riforniti, hanno registrato un discreto volume di contrattazioni, concluse su fondo debole per la frutta, piuttosto sostenuto per gli ortaggi. Nel settore della frutta, la richiesta dai mercati interni si è manifestata abbastanza attiva per le diverse voci, di fronte, peraltro, ad un limitato interesse da parte dei mercati esteri, che continua ad influenzare negativamente le quotazioni. Particolarmente per le mele, la situazione permane improntata ad una accentuata pesantezza benchè il consumo interno appaia in aumento, le scorte risultano ancora notevoli, dato i limitati quantitativi inviati allo estero.

Abbastanza stabilizzati sono risultati, invece, i prezzi delle pere, specie per la qualità passacrassana. Un normale interessamento si è notato per la frutta secca ed in particolare per le nocciuole, trattate a prezzi stazionari. In sensibile aumento, invece, le quotazioni raggiunte dalle ultime partite di castagne fresche.

Nel comparto vinicolo è proseguita la calma: gli acquisti, infatti, si sono limitati a modesti quantitativi per soddisfare l'immediato fabbisogno del consumo, di contro ad una offerta aumentata. I prezzi hanno di conseguenza accusato una generale cedenza, che per i vini pregiati è stata però contenuta a pochi punti.

Com'è noto, con decreto del Ministero dell'agricoltura sono previsti contributi statali negli interessi sui prestiti contratti dalle Cantine sociali e da altri Enti gestori per la corresponsione agli agricoltori di anticipazioni per l'ammasso di uve e di mosti. Di qui anche la convenienza ai viticoltori di organizzarsi in forma cooperativa al fine di poter usufruire, fra l'altro, di dette agevolazioni, che, probabilmente non mancheranno di ripetersi negli anni futuri.

Nel settore dell'allevamento ovino, si è sviluppata una larga corrente di richiesta di giovani capi, che hanno pertanto registrato sensibili aumenti di prezzo; in buona vista i soggetti da allevamento. Anche il formaggio pecorino ha mantenuto buone quotazioni, specialmente per il tipo stagionato. Sempre riflessivo il mercato della lana, con prezzi bassi e con giacenze tuttora invendute. Per questo prodotto è però prevedibile un miglioramento, in considerazione della buona intonazione assunta dai grandi mercati esteri di produzione. Diamo, a titolo indicativo, alcuni prezzi dei prodotti in parola.

Nel settore zootecnico, malgrado la domanda di bestiame bovino da macello si sia fatta più attiva, la rivalutazione dei prezzi appare ancora lenta. Gli è che l'offerta permane sempre abbondante, alimentata dalla necessità degli agricoltori di monetizzare per far fronte alle spese di gestione aziendale.

Il bestiame giovane e di prima qualità registra, quasi ovunque, un migliore andamento nei confronti di quello adulto, il quale appare quasi del tutto trascurato. Nel complesso, però, la situazione risulta oggi apprezzabilmente migliorata rispetto a quella del mese di novembre scorso e negli ambienti interessati prevale la convinzione che i prezzi non avranno ormai a subire diminuzioni.

Nel settore dei suini, ad un periodo di andamento ascensionale di prezzi, è subentrata una diffusa calma nelle contrattazioni, con generali, se pure lievi, ripiegamenti delle quote.

Calmo, in generale, anche il mercato dei soggetti da allevamento, sia bovini che suini.

Nel comparto lattiero-caseario, il burro mantiene ancora una tendenza debole, malgrado la sospensione delle importazioni. Ciò viene attribuito alle notevoli giacenze esistenti alla vigilia del provvedimento, nonchè alla diffusa tendenza del consumo di preferire la margarina in luogo del burro.

Per quanto riguarda i formaggi, la situazione è rimasta all'incirca stazionaria ad eccezione dei tipi a pasta semidura, come l'emmenthal o lo sbrinz, che hanno avuto mercato più attivo.

Sempre sostenuto, ma senza notevoli scarti di prezzo, il mercato dei foraggi. Prezzi stazionari o in diminuzione per la crusca di frumento e il granoturco. Marcati aumenti di prezzo per i panelli, specialmente per quello di lino.

In applicazione delle disposizioni impartite dal Ministero dell'agricoltura, si va sempre più estendendo da parte dei Consorzi agrari provinciali la vendita dei mangimi per il bestiame e per il pollame, ottenuti dalla macinazione integrale del grano, al prezzo unico di 4.00 lire il quintale. L'iniziativa è stata accolta con molto favore in quanto consente di ridurre le spese di allevamento in misura apprezzabile.

Anche nel periodo in esame *il mercato del legname da lavoro* non ha manifestato variazioni di rilievo. Nelle zone di maggiore produzione, come ad esempio nel Cadore, la domanda è stata talvolta lievemente migliore, ma i prezzi sono rimasti sui precedenti livelli. Nel bellunese il legname resinoso ha segnato le quotazioni di calce che si riferiscono a carico completo franco zone di produzione e sono espresse in lire per metro cubo.

I prezzi del mercato

Alessandria - grano tenero fino 6.200/6.300
buono mercantile 6.000/6.100
Milano - segale nazionale 5.500/5.600
Bari - avena nostrana 5.000/5.100
Caltanissetta - orzo vestito 4.00/4.200
Rovigo - granoturco marano 4.900/5.000
Rovigo - granoturco bianco 4.350/4.450
Padova - comune tonta 2.700
Campobasso - tipo comune 2.600
Avellino - tonda di massa 2.200
Napoli - comune di Nola 2.100
Bari - bisestile 4.000
Pecore da allevo (Caltanissetta) Lire 10.500 a capo
Pecorino fresco (Caltanissetta) Lire 460 al Kg.
Pecorino stagionato (Caltanissetta) Lire 760 al Kg.
Ricotta (Bari) Lire 400 al Kg.
Capretti (Catanzaro) Lire 430 al Kg. p.v.
Agnelli da latte (Perugia) Lire 445 al Kg. p.v.
Agnelloni da latte (Perugia) Lire 275 al Kg. p.v.
Lana tessile sudicia (Lazio) Lire 510 al Kg.
Lana tessile saltata (Foggia) Lire 700 al Kg.
Pelli di agnello Lire 370 al Kg.
Pelli di capretto Lire 525 al Kg.
Tronchi di abete 18/26.500
Tavolame conico di abete:
1° assorbimento 46/50.000
2° assorbimento scelto 42/45.000
3° assorbimento 23/27.000
Travi uso cadore di abete 16/18.500
Larice in tronchi 19/24.000
Larice tombante 32/37.500
Pino silvestre in tronchi 12/15.000.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO
Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096
Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684 766

Con la FIERA DI VERONA inizia l'annata agraria in tutta l'Europa

Dall'8 al 16 marzo a Verona s'incontrano i produttori e i commercianti di tutti i settori agricoli

per il Salone della Macchina Agricola

per le Fiere di cavalli, bovini e animali da cortile

AGRICOLTORI! fate le vostre scelte a VERONA grande mercato delle novità tecniche per la moderna agricoltura

Per Verona riduzioni ferroviarie e sconti speciali per le comitive

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

Industrializzazione delle regioni meridionali

Le disposizioni contenute nella legge n. 634 del luglio 1957 sono state integrate ed allargate da recenti deliberazioni del Comitato dei Ministri. Giova rilevare che tutte le facilitazioni creditizie, fiscali, esenzioni doganali, riserva del quinto ecc., previste dalla suddetta legge si riferiscono ad aziende localizzate in qualsiasi Comune del Mezzogiorno. In base a quelle stesse norme, inoltre, tutte le amministrazioni comunali del Mezzogiorno potevano e possono concedere facilitazioni per la cessione ad imprese industriali (in proprietà, in enfiteusi e in locazione) dei terreni e fabbricati necessari all'avvio, di nuove attività industriali; così come potevano e possono concedere esenzioni fiscali, quali l'imposta sull'industrie e altre imposte, compresa quella di consumo.

Bisognerà ricordare ancora come queste agevolazioni di carattere generale — la stessa legge del luglio 1957 ne prevedeva un carattere cosidetto « alternativo » avessero il preciso scopo di agevolare da un lato la diffusione di piccole e medie industrie nei Comuni di non oltre 75 mila abitanti che presentassero difetto di attività industriale; dall'altro quello di favorire la gestione di servizi comuni in quelle aree dove già esistano e si costituiscono dei nuclei industriali.

Con tali provvedimenti il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha voluto proprio allargare gli incentivi già previsti dalla legge 634 allo scopo di aiutare particolarmente i Comuni fino a questo momento più trascurati nello sviluppo industriale. Allo scopo poi di sollecitare e agevolare negli stessi territori comunali il sorgere di piccole e medie imprese, il Comitato dei Ministri stabilì di ridurre ulteriormente per queste iniziative il tasso d'interesse. Contemporaneamente sono stati iniziati gli accertamenti per individuare le aree nelle quali, secondo il disposto della legge 634, devono essere costituiti i Consorzi di enti locali per la creazione e la gestione dei servizi comuni. Il Comitato dei Ministri si propone di fornire indicazioni necessarie a detti enti locali che intendano costituirsi in Consorzi e di porre le basi per un razionale impiego una opportuna distribuzione dei finaziamenti disponibili in seguito ai contributi previsti dalle norme della legge in questione (articolo 18 e 21).

Ordinamento degli archivi comunali

Con apposita circolare il Ministero dell'Interno ha richiamato l'attenzione dei Comuni sull'obbligo della conservazione e dell'ordinamento dei propri archivi, nonché quello inerente l'inventario degli atti aventi caratere storico-politico, depositandone copia nell'Archivio di Stato competente per territorio.

Il Ministero dell'Interno, che a mezzo delle Sovrintendenze archivistiche sta svolgendo una scrupolosa indagine intesa ad individuare i Comuni presso i quali intervenire onde assicurare l'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 20 della legge 22 dicembre 1939 n. 2006, rilevato talune deficenze nella tenuta e nel funzionamento di detti archivi, il più delle volte giustificate, con difficoltà d'ordine economico.

Ciò premesso, il Ministero insiste sulla necessità che i Comuni, tuttora inadempienti, ottemperino all'obbligo di riordinare ed inventariare, secondo le istruzioni ricevute dalle Sovrintendenze Archivistiche e con la loro assistenza tecnica, gli atti dei propri archivi. Per quanto riguarda la valutazione della spesa — che rientra fra quelle obbligatorie — viene demandato alle Sovrintendenze Archivistiche il compito di segnalare ai Prefetti ogni utile elemento anche per l'adozione dei conseguenti provvedimenti tutori.

IL MONTANARO d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

Concessione in proprietà degli alloggi popolari

Su di un altro recente provvedimento — D.P.R. n. 2, 17-1-1959 — recente norme relative alla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, il Ministero delliInterno ha richiamato l'attenzione dei Comuni e delle Provincie. Come noto il provvedimento riguarda anche gli alloggi costruiti dai suddetti Enti con il concorso o il contributo dello Stato. Entrando nel merito la circolare, onde evitare ogni possibile dubbio di interpretazione, che potesse insorgere nell'applicazione dell'art. 21, ha ritenuto opportuno precisare che agli immobili costruiti dalle Provincie e dai Comuni non è applicabile il 3° comma, ma soltanto l'ultimo di esso. Pertanto le somme provenienti dalla alienazione degli immobili in parola, non dovranno essere versate nei conti correnti speciali presso la Cassa Depositi e Prestiti, ma essere investite secondo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo stesso, nonché secondo le norme e con i controlli previsti dalla vigente legislazione comunale e provinciale.

IN LOMBARDIA

Sviluppo Montano

Una nota dell'Indicatore Economico (Terzo Programma della Radiodiffusione Italiana, 14 febbraio) ha rilevato che il principale problema della montagna e della collina lombarda, è costituito dall'eccessivo frazionamento della proprietà. E' noto che nessuna unità economica può funzionare al disotto dei limiti minimi come organismo produttivo vitale, in grado cioè di proiettare sul mercato un surplus maggiore o minore eccedente il consumo familiare; e poichè soltanto poche aziende della zona in esame hanno la possibilità di vendere i loro prodotti, s'impone, ad avviso degli esperti, la necessità di una associazione, se non di un accorpamento, delle proprietà.

« Inoltre nella montagna lombarda appare opportuno, in vista del potenziamento per la più grande area del Mercato Comune Europeo, un graduale mutamento dell'indirizzo lattiero in quello della produzione carnea; o meglio, il perseguimento dei due fini al maggiore livello, tenuto conto dello stato scarsamente efficiente del manto boschivo e della lentezza della sua ricostituzione.

« Concludendo, si renderà necessario uno sforzo miglioritario ed organizzativo che verta sul prodotto carneo, sulla produzione frutticola e floricola, e su quella casearia selezionata. In tal modo le terre, potenziate nell'unità di superficie, nelle attrezzature tecniche e nella specializzazione produttiva, potranno dare un contributo economico sostanziale nel più vasto mercato europeo ».

S. I. L. V. A. M.
Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani
S. r. l.

Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati.

Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.

ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905
(Sede provvisoria)